

CORRIERE DELLE DAME

Le Associazioni a questo Giornale si dirigono — Alla Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame a Milano.

La Direzione generale delle Gazzette, e tutti i direttori degli ufficij postali nel regno ricevano le Associazioni a ragione di lir. 8. 10. di Milano (6. 52 cent. ital.) per ogni trimestre, e rimettono questo giornale franco di porto.

FAVOLA.

LA PASSERA, E IL PASSERINO.

Generoso affetto verso i Congiunti.

Entro d'angusta gabbia
 Di vimini contesta
 Una Passera mesta
 Si distruggea di rabbia.
 E a ragion: che trastullo
 Misera! è d'un fanciullo,
 Il qual fuor d'un balcone
 Tienla in sì ria prigione.
 Di sangue a lei congiunto
 Videla un Passerino,
 E da pietà compunto
 Pel barbaro destino
 Della cara parente,
 Tanta doglia ne sente,
 Che per recarle aita
 Cimenteria la vita.
 Quindi è, che a lei d'intorno
 S'aggira e notte e giorno.
 Ma vana ogni arte ei teme,
 E nel suo cor ne geme.
 Pur, che non può l'affetto
 Acceso in gentil petto?
 Al suo solito gioco
 Ecco il fanciul sen viene.
 Apre la gabbia un poco,
 Ma sì la man vi tiene,
 Che ne resta impedita

Al prigionier l'uscita.
 Amico cielo, ajuto,
 Il Passerino esclama;
 E verso lei, ch'e' brama
 Salvar, già move astuto:
 Con giro incerto e spesso
 Alla gabbia da presso
 Or fassi, ed or lontano:
 Al fin s'abbassa, e scende
 Quasi al fanciullo in mano.
 Semplice! ed ei la stende
 Vago del nuovo acquisto:
 Ma quanto e' ne fu tristo!
 Che la Passera un volo
 Fuor per l'aperto usciuolo
 Dispiega in quel momento:
 E il Passerino contento
 Di plauso alza una voce,
 E via fugge veloce.

In giovinetta etate

*Bella è pur la pietate!
 Di se stessa innamorata
 Più bella ancor, qualora
 S'usa a' congiunti suoi.
 Giovani, dunque a voi
 Sia d'esempio e conforto
 Il Passerino accorto.*



I cattivi Consiglieri fan sempre la rovina de' Principi.

Mitridate ebrio di una vittoria ottenuta contro i Romani disse un giorno a due suoi favoriti: qual uso degg'io fare delle ricchezze, ove devo riporre gli allori miei, e soprattutto come poss'io contenermi riguardo al Console Manio Aquilio, che annoverasi fra i prigionieri?

Tassilo ognor costante ne' suoi onesti principj consigliò al Sovrano di conciliarsi l'amicizia de' Romani; di usare della generosità sua verso i prigionieri; e di rispedire colmo d'onori alla sua patria il Console, senza accettar prezzo della sua liberazione. Ei gli richiamò al pensiero la storia delle Forche caudine, i consigli di Ponzio Erennio, la saggezza, ed insieme l'inutilità di questi consigli, e gli rimproveri che ne tornarono ai Sanniti per non averli abbracciati . . . *Gordio* per lo contrario rispose che il suo consocio, non poteva idearli un pensier più sublime, che le sue massime non ammettevan risposta, ma che in pratica ei s'ingannava. Infatti, diceva egli, come potè *Tassilo* paragonar senza vergogna una picciol'orda di Sanniti alle numerose armate d'un Monarca invincibile? Come obblia egli che il Sannio vedevasi per così dire appena fuori delle porte di Roma, e che per lo contrario mari immensi, e vaste regioni separano quest'ultima dal Regno di Ponto? . . . Signore, voi potete con poco dispendio dichiarar la guerra, e mantenerla sui confini de' vostri Stati, ed il nemico finalmente s'annoierà di spedir sì da lungi contro di voi i suoi soldati . . . Ma che dico? Roma istessa non oserà certamente di resistere all'impetuoso corso delle vostre vittorie; e voi per vieppiù toglier ad essa perfino la possibilità, ed il coraggio di farlo, comandate che quanti presso di voi ritrovansi di prigionieri Romani, tutti sieno irremissibilmente condannati alla morte. In tutte le Provincie dell'Asia minore esiste un numero infinito di cittadini Romani ed Italiani, i quali sotto il frivolo pretesto del commercio vi tradiscono segretamente, e fomentano delle rivoluzioni. Ebbene ordinate che essi in un giorno solo sieno irremissibilmente scannati, uomini, donne, fanciulli, d'ogni età, e condizione e Roma atterrita da questo inaspettato, e terribil colpo comprenderà che voi siete un Monarca invincibile, invitto, immortale, e glorioso . . .

Tassilo chiese ancora la permissione di parlare Ma Mitridate diggià gonfio, e pieno del barbaro pensiero, non che allettato dall'insidioso discorso del perfido *Gordio*,

tentò ogni mezzo per più prontamente riuscirvi Il vile adulatore diresse tutti i di lui passi, e giusta i meno esagerati computi in quest'orribile impresa vennero impunemente trucidate più d'ottanta mila persone tra Italiani, e Romani. Sylla non tardò punto a vendicar l' ombre di tante vittime infelici. Sopraffatto da un numero immenso di nemici, vinto da molte parti, spogliato de' numerosi suoi vascelli, avendo perduto più di duecento mila combattenti, viddesi Mitridate gemere sotto il peso d'un turbine d'infortunj, ed obbligato a chiedere al vincitore la pace.

La Filosofia di Ninetta.

Gran mania di Ninetta! Ella per acquistarsi la riputazione di letterata tiene sempre sul tavolino, e spesso tra le mani filosoficamente amorose, drammi, elementi, saggi, spiriti, analisi, ed altre letterarie atomiche bagattelle, che si mettono comodamente in tasca. Tratto tratto si mostra concentrata nelle metafisiche astrazioni, e tutta intenta ad analizzare lo spirito, e frugare perentro il suo fondo, a trovarvi forse le monadi Leibniziane. Si diffonde talvolta in dialoghi eruditissimi coi letterati pari suoi, tra i quali avviene uno cui fa più distinta accoglienza, e professa singolare stima. Con esso lui, sia per un certo quale peripatetico istinto, o platonica inclinazione, o newtoniana elettricità, più volentieri parla di filosofia e conviene nelle massime di ben coltivarla. E intanto cosa si vede in famiglia? Tutto in disordine; tavolini polverosi; abiti l'uno quà, e l'altro là alla rinfusa; camere che rare volte veggon la scopa; la figliuolella maggiore se la passa alla finestra, o con qualche zerbinetto discretamente ovidiano; la minore, spensierata ripete le galanterie che i filosofi pronunziano col velo d'Iside alla sua madre: e il povero marito, perchè niente filosofo, è stimato meno del cartone di un libro. Insubordinati intanto si veggono i servitori, civette le cameriere, trasandate tutte le faccende di casa. Non sarebbe necessaria a Ninetta un po' di etica per correggere gl'inconvenienti della metafisica? (*così predicava un Padre Reverendo nella passata Quaresima, e Ninetta era presente.*)

ANGELO MAZZA.

Musica sedatrice de' violenti moti dell' animo.

Petto non è sì adamantino e saldo,
 Che il musico piacer nol mova e spetri;
 Nè mal talento in mal oprar sì baldo,
 Che per lui dall' usanza non s' arretri.

Ve' il Macedone d' odio e d' ira caldo
 Placido farsi ove Timoteo cetri,
 E inosservato il cupidineo caldo
 Melodiosamente in lui penetri.

Ve' la consorte del maggiore Atrida,
 Finchè a lato Demodoco le siede
 Invan d' Egisto in cor fraude s' annida.

Quando tacque il cantor cesse la fede;
 E il destino d' Ettore ordito in Ida
 Passò nel greco trucidato erede.

Sistema Aristossenico promosso dall' Ecimeno.

Di Samo il vecchio si turbò; gl' increbbe
 L' ardir pensato del sottile Ibero,
 E l' ali geomètre, onde sì crebbe,
 Volse l' aspetto a ricercar del vero.

Seco gian l' ombre, a cui cotanto ei debbe,
 Quella di Galileo, quella d' Eulero,
 E l' altre cento, appo le quai sempr' ebbe
 Minor l' orecchio che la mente impero.

Voce, che uscir pareva di bocca diva,
 Nè temer ch' altra la distorni o copra,
 Incontro a lor, che fean cammino, usciva:

Contemperì ragion, che a' sensi è sopra,
 Quel che lor giova, e che da lei deriva,
 E 'l gemino piacer sia premio all' opra.



Moda di Francia



Quanti uomini abitano sulla Terra?

Cento cinquanta milioni in Europa.

Quattrocento milioni in Asia.

Cento milioni in Africa.

Duecento cinquanta milioni in America.

Totale novecento milioni d'uomini viventi su tutta la Terra.

In quanto spazio di terreno si conterrebbe tanta gente?

Basterebbero a contenerle sei miglia d'Italia, o due leghe quadrate di Francia, poichè la loro superficie è formata da novecento milioni di piedi.

Da questo calcolo si rileva che trenta leghe, o novanta miglia quadrate basterebbero a contenere tutti gli Uomini e le Donne dalla creazione del Mondo fino a noi; e ciò sia detto a convincimento di coloro che scioccamente sostengono che la valle di Giosafat è troppo angusta per tanta gente.

Alcuni riflessi sulla Medicina.

Platone, e Galieno chiamarono la medicina *l'arte delle conghietture*.

Ippocrate incomincia così i suoi famosi aforismi: *La vita è corta, l'arte è lunga, rapida la malattia, pericoloso l'esperimento, difficile l'esito.*

Come crederemo noi ai medici se non vanno mai d'accordo fra loro? Eppure questa è l'unica fra tutte le arti che ottiene la più cieca fiducia degli uomini.

Petrarca soleva dire: *Dai medici v'è nulla da sperare, e molto da temere. Io ne conosco molti, sono miei amici, sono dotti, e tutto sanno fuori che guarire i malati.*

Noi non possiamo a meno di ritenere per esagerata questa opinione di Petrarca; poichè un medico dotto e prudente arreca sempre grandi soccorsi all'umanità inferma.

(Continuazione) Ordine dell'Amor del Prossimo.

Fu istituito dall'Imperatrice Elisabetta Cristiana, prima che partisse da Vienna per andare ad unirsi in ma-

trimonio nell' anno 1708 coll' Imperatore Carlo VI. in Barcellona. Il fregio di quest' Ordine era un nastro rosso affisso al petto, da cui pendeva una croce d'oro con queste parole *Amor Proximi*.

Cavalieri della Bandiera.

Questo nome si dava una volta in Francia ai Signori che possedevano grandi feudi, per la qual cosa portavano una Bandiera nelle armate del Re, e marciavano con cinquanta uomini d'arme, e con arcieri, e balestrieri. Anticamente anche i Re d'Inghilterra, e i loro figliuoli primogeniti Principi di Galles, essendo alla testa delle armate, aveano il costume di creare sotto lo Stendardo Reale dei Cavalieri, che chiamavansi della Bandiera. Era questa una ricompensa dei loro servigi, precedevano tutti li Gentiluomini nelle cerimonie, ma dopo due secoli non si videro più tali Cavalieri.

Cavalieri di S. Biagio.

Ordine Militare istituito dai Re d'Armenia, i quali seguivano la regola di S. Basilio, e portavano un abito bleu con una croce d'oro. Incerta è l'epoca della sua istituzione. Di due sorti però erano i Cavalieri di quest' Ordine: gli uni erano destinati a celebrare i divini servigi; gli altri guerreggiavano contro gl' inimici della Fede. Quest' Ordine in Armenia fu abolito insieme colla Religione Cristiana.

— — —
E N I M M A

*Tutta la terra e tutti i mari stanno
A me presenti, come a Donna specchio:
Geme la terra, e il mar resta in affanno
Quand' io su lor benefico non veglio.
Or m' assale la forza, ed or l' inganno,
Or nutro il vizio, ed or l' inerzia sveglio:
Io ristoro gl' Imperi ed io diffondo
L' oro e l' argento che dan vita al mondo.*

Il significato dell' *enimma* precedente è la Carrozza.

Non più due, ma tre uomini uno dopo l'altro la moda di Parigi ci dona all'apertura di primavera. Il primo in stivali, in calze il secondo, in gala e spada il terzo. Quest'ultimo uomo peraltro ha una novità singolare, che meriterà certamente gli elogi di tutti coloro che adoratori si professano della moda Parigina; cioè che la spada, e il cappello deggiono collocarsi al fianco, ed al braccio dritto. Noi peraltro ci siamo fatto lecito di correggere questo sconcio contrario all'uso di tutti i tempi, ed alle fisiche abitudini della struttura del corpo umano, le quali insegnano, che dovendo la man destra imbrandire la spada, è nel lato sinistro che può, e deve ricercarla. Sento dirmi da alcune delle mie associate, *che bagianata è mai questa?* Ora sì che gli uomini non diran più: il modista di Parigi non pensa che al bel sesso.

I cappellini muliebri devono essere di paglia bianca orlati di nastro, o di paglia e nastro intersiati. I grembiuli, bianchi ancor essi con contorno di merletti: poche piume; molti fiori: vesti di *taffetà* tessuto a raggi o listato, e pettinatura a capriccio e trascurata; e tutto questo a Parigi. A Milano invece, sono i cappelli di Firenze che le nostre donne di buon gusto preferiscono ad ogni oltramontana leggerezza.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Londra 9 marzo. È comune opinione fra noi che nel gabinetto di Madrid il nostro ministero abbia non poca influenza, e che il Principe della Pace ci sia nemico soltanto in apparenza. Lo scopo principale è in questo momento di rinforzar Gibilterra minacciata seriamente dai francesi, da che le loro forze sono entrate nella Spagna. Non minore impegno si pone per impedire che dalla parte della Danimarca non possano valicar truppe nemiche contro il nostro alleato il Re di Svezia.

Bigliettino di Parigi 23 aprile. Il tesoro del Principe della Pace si trova accresciuto a dismisura; poichè i soli capitali in deposito presso l'estero, ascendono a circa 80 milioni di piastre forti.

Bigliettino di Bajona 19 aprile. Il nostro augusto Imperatore e re continua a trattenersi nel castello di Marrase

situato ad un quarto di lega dalla nostra città. Il nuovo Re di Spagna, ossia il principe d'Asturia il dì 17 trovavasi ad Yrun. Suo fratello l'infante Don Carlo che lo ha quì preceduto, è fra noi malato. Molte truppe provenienti dall'interno della Francia, e dall'Italia passano nelle Spagne, e varj altri corpi hanno ricevuto l'ordine di avanzarsi a marcie forzate.

Bigliettino di Ragusi 2 aprile. Lettere mercantili di Costantinopoli ci danno per certa la pace fra la Porta e la Russia, e si aggiunge che se ne attendeva colà la ratifica da Pietroburgo verso la fine di aprile. In conseguenza di questa pace si pretende che la Porta cederà ad altre Potenze quattro delle sue provincie europee.

Bigliettino di Adrianopoli 20 marzo. Si vanno accumulando depositi varj di munizioni da guerra e da bocca, e si pretende che debbano servire per il passaggio delle truppe francesi per il territorio ottomano.

Bigliettino di Porto d'Anzo 23 aprile. La flotta inglese del Mediterraneo ha ricevuto dei rinforzi: gl'inglesi credono che la flotta francese abbia dei progetti sulla Sicilia, ed è perciò che vanno a stazionarsi in quelle acque varie loro navi da guerra.

Bigliettino di Milano. Lettere di Amburgo portano che i partiti diversi per e contro la pace hanno spiegato energicamente carattere nelle due Camere del Parlamento in Inghilterra. Nel calor delle dispute M. Canning ha declamata una diatriba veemente e villana contro l'Imperador de' francesi, e finì per annunziare che la guerra durerà tanto tempo quanto la preponderanza di Napoleone in Europa. Lord Moira ha parlato colla maggiore energia in senso contrario alla ministeriale perversità. — Si crede che il Principe d'Asturia sia giunto il giorno 19 in Bajona: egli era partito da Madrid il giorno undici di aprile. Prima della sua partenza diede parte per iscritto a tutti i suoi Consigli della sua risoluzione. " Io ho cre-
" duto conveniente di andare incontro a S. M. I. R. l'Im-
" peratore de' Francesi per dare una prova convincente
" dell'alta stima che io ho per la sua augusta persona, e
" del vivo desiderio che mi anima di consolidare sempre
" più i legami di amicizia e stretta alleanza che felice-
" mente sussistono fra questa monarchia e l'impero fran-
" cese ec. ec. — Il sig. Andreoli che nello scorso autun-
no eseguì fra noi con un buon evento una felice ascen-
sione aereostatica, è quì giunto, e si crede per darci un
altro spettacolo ancor più grandioso del precedente.